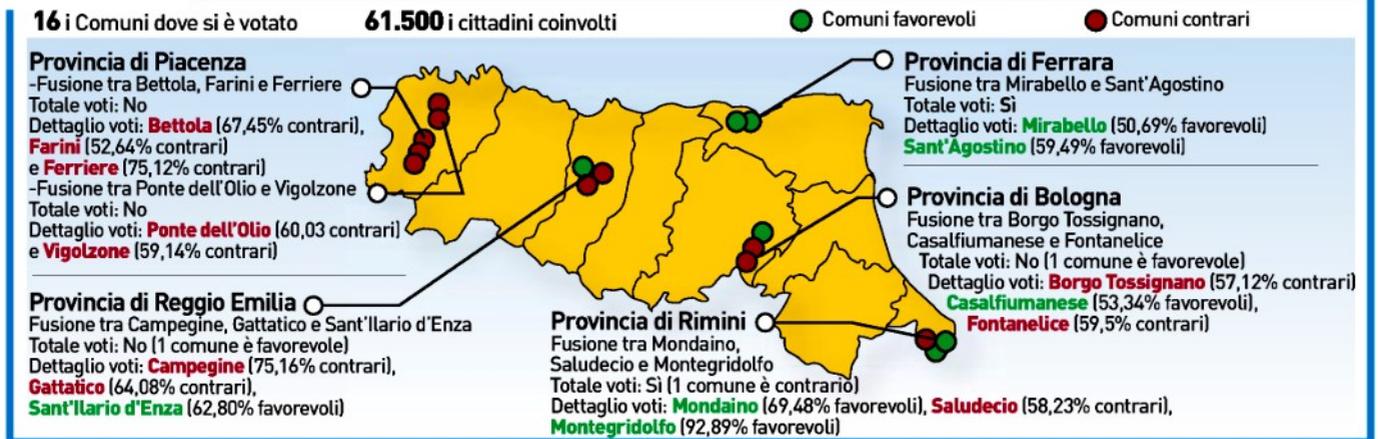


Fusione Comuni, pioggia di 'no' C'è ancora voglia di campanile

Il 'sì' ha prevalso solo nel Ferrarese per Mirabello e Sant'Agostino

I RISULTATI



UN SÌ, tre «ni» e due no. Cittadini perplessi nei referendum consultivi sulle sei proposte di fusione tenutisi ieri in 16 Comuni dell'Emilia-Romagna. Il voto ha coinvolto una popolazione di oltre 61.500 cittadini residenti in cinque province dalla regione: il sì alla fusione ha prevalso con nettezza solo nel Ferrarese per Mirabello e Sant'Agostino; controverso l'esito nel Riminese tra Mondaino, Saludecio e Montegrolfo (il no di Saludecio contraddice il sì degli altri due Comuni); nel Bolognese per i tre comuni imolesi di Borgo Tossignano, Fontanelice e Casalfiumanese (contrari i primi due, favorevole il terzo); stessa musica nel Reggiano per Campegine, Gattatico e Sant'Ilario d'Enza (no dai primi due, sì da Sant'Ilario). Mentre il no è stato netto e unanime nel piacentino: sia tra Bettola, Farini e Ferriere, sia tra Ponte dell'Olio e Vigolzone.

Risultati che raffreddano il sogno del governatore **Stefano Bonaccini** di arrivare vicino ai 300 Comuni in Emilia Romagna entro la fine della legislatura (oggi sono 350) e su cui subito parte la bagarre politica. «Una battuta d'arresto che però non deve fermare la spinta della Regione Emilia Romagna in favore della fusione dei piccoli Comuni» ammette deluso il segretario regionale del Pd, Paolo Calvano. Dispiaciuto del risultato delle consultazioni anche Igor Taruffi, capogruppo di Sel in Regione, che parla di «occasione persa». Sul fronte opposto, soddisfazione è stata espressa da Fdi, Fi, Lega Nord e grillini».

